LEGA NORD - LEGA LOMBARDA

Segreteria Provinciale di BERGAMO

Via A. Berlese, 1 - 24124 Bergamo Tel. 035/363111 Fax 035/363183

LEGA NORD BERGAMO – INFORMA del 18 novembre 2011

Roberto Calderoli: Coordinatore delle Segreterie Nazionali

Ministero della coesione territoriale? Ennesimo schiaffo al Nord
"Se il buongiorno si vede dal mattino allora è notte fonda e sarò felice di votare contro la fiducia al prossimo Esecutivo. Nulla da eccepire sulla qualità e sul livello delle singole persone nominate ma il riscontrare la nascita di un ministero per la coesione territoriale significa aver creato il ministero del centralismo ovvero che ancora una volta il Nord verrà spremuto per garantire a qualcuno di continuare a mangiare a sbafo… E' questo il riformismo di un Governo che non ha neanche un dicastero ad hoc per le Riforme? Il Nord non potrà accettare questo ennesimo schiaffo."

CALDEROLI – MONTI: "NEL SUO INTERVENTO ELEMENTI CHE INDICANO MACELLERIA SOCIALE, ISTITUZIONALE E POLITICA"
"Sono preoccupato e turbato dopo aver ascoltato l'intervento di Mario Monti in Senato, intervento in cui ho riscontrato numerosi elementi che indicano, purtroppo, macelleria sociale, macelleria istituzionale e macelleria politica: i tecnici e le relative logge hanno espropriato il popolo e il Parlamento della democrazia.."

LEGA NORD in Parlamento:

Ministero Istruzione, valuteremo i fatti
«Valuteremo i fatti – ha affermato il senatore **Mario Pittoni**, capogruppo della Lega Nord in commissione Cultura del Senato, in relazione alla nomina del professor Francesco Profumo a ministro dell'Istruzione -; sul tavolo c'è il nostro progetto di riforma del reclutamento degli insegnanti su base meritocratica, che ha già la disponibilità di molte delle parti interessate. Inoltre sono ancora da definire alcuni importanti decreti attuativi della riforma universitaria: dai costi standard alla rideterminazione del numero chiuso delle facoltà di medicina e chirurgia in rapporto alle esigenze del territorio». (16/11/2011)

Governo, le prime mosse non ci convincono
«Nel suo intervento al Senato Monti ha parlato di "sacrifici equi" giudicando "ineludibile" il taglio dei costi della politica. Ma è la citazione sull'esenzione dell'Ici sulla prima casa, giudicata "un'anomalia italiana", quella che forse rende bene l'idea di quale la sia la strada che il Paese sta imboccando, ovvero quella di maggiori tasse per tutti», osserva dalle colonne del suo blog il segretario dell'Ufficio di Presidenza di Montecitorio, **Giacomo Stucchi**. Certo - aggiunge - fra gli obiettivi del governo c'è anche la lotta all'evasione fiscale e la valorizzazione delle politiche giovanili, ma queste dichiarazioni per il momento appaiono destinate a collocarsi più nel limbo delle buone intenzioni che non a tradursi in provvedimenti concreti. Simili definizioni, infatti, non sono sufficienti a far capire cosa farà davvero questo governo per combattere seriamente l'evasione fiscale, soprattutto in alcune zone del Paese. Ma tant'è l'operazione Monti ormai appare cosa fatta e i primi passi del governo dei banchieri e dei burocrati di Bruxelles fanno capire quanto sia importante il ruolo della Lega Nord, unico partito all'opposizione del neo governo. Giudicheremo giorno per giorno - conclude Stucchi - l'operato del nuovo governo, ma le prime mosse ci lasciano perplessi». (17/11/2011)

Dalla Lega opposizione chiara e inequivocabile
"Finalmente il Presidente Mario Monti ha svelato il programma di Governo: più tasse per tutti quelli che le hanno pagate finora. Inutile dire che a pagare il costo di questa nuova fase saranno i cittadini, i lavoratori e le imprese del nord'. Lo scriove il senatore della Lega Nord, **Paolo franco** secondo il quale "Mario Monti ha illustrato un programma superficiale e zeppo di principi ideali per quando riguarda la riduzione della spesa pubblica,la crescita e lo sviluppo ed invece è stato assolutamente concreto e chiaro quando ha trattato degli strumenti che riguardano il reperimento delle risorse: reintrodurrà l'ICI sulla prima casa, applicherà un'imposta sui patrimoni immobiliari, aumenterà le imposte sui consumi, rinvierà le pensioni per coloro che hanno pagato una vita di contributi. Si conferma la politica centralista ed assistenzialista che ha lo scopo di tartassare il nord per mantenere il tenore della burocrazia romana e del sud assistito". Inoltre, ha rilevato il senatore vicentino della Lega il Presidente Monti "ha parlato di equità sociale a più riprese, salvo ribadire la inamovibile valenza costituzionale delle Province e delle Regioni a statuto speciale. Infine il capo del Governo ha totalmente glissato sul tema delle banche, della finanza e di tutti quegli operatori che sono prosperati sui risparmi della povera gente e sull'asfittico credito delle imprese. Questo non è solo un Governo che non ha ricevuto il mandato popolare ma un Governo che scaricherà sul popolo il costo dello sperpero del denaro pubblico e delle speculazioni finanziarie nazionali, europee ed internazionali. Quando e se arriveranno proposte di legge governative che tuteleranno lavoratori ed imprese", La Lega Nord, ha infine aggiunto "non avrà timore di esprimere il proprio parere favorevole, al contrario di quanto ha fatto fino ad oggi il centrosinistra. Invece l'opposizione sarà chiara ed inequivocabile sui provvedimenti che contrasteranno con gli interessi del nord". (17/11/2011)

Legislatura 16º - Aula Senato- Resoconto sommario della seduta n. 637 del 17/11/2011
Approvazione delle mozioni di fiducia nn. 497, 498 e 499
MONTI, *presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'economia e delle finanze* ad interim. Nato per affrontare una seria emergenza, il nuovo Esecutivo vuole essere un Governo di impegno nazionale chiamato, nel periodo messo a disposizione, ad affrontare la crisi economica, risanando la finanza pubblica e promuovendo la crescita con interventi strutturali che distribuiscano i sacrifici con equità: il rigore di bilancio impone sacrifici, che sarebbero annullati dalla mancata crescita e non sarebbero accettati se non equamente distribuiti. Dopo anni di conflitti politici accesi, il Governo spera di contribuire a rinsaldare le relazioni civili ed istituzionali, a rafforzare il senso dello Stato, a riconciliare i cittadini con la politica, avviando un confronto costruttivo tra le forze politiche per riscattare il Paese e recuperare fiducia alle istituzioni. L'Europa è di fronte alla sfida più difficile dal secondo dopoguerra: la fine dell'euro comporterebbe la disgregazione del mercato comune e delle istituzioni europee. Sebbene abbia natura internazionale e sia stata favorita da un difetto di *governance*, la crisi in atto ha colpito l'Italia in modo particolare: per contribuire da protagonista all'elaborazione di un più forte progetto europeo e non subirla, il Paese è chiamato dunque ad affrontare le sue debolezze strutturali. La lettera della BCE non costituisce un'imposizione: l'Italia è parte dell'Europa e sono da tempo noti ai principali centri di ricerca nazionali gli interventi necessari per migliorare il rapporto tra debito e PIL, a partire da quelli volti a favorire la nascita e la crescita di nuove attività imprenditoriali e l'ingresso nel mondo del lavoro di giovani e donne. La bassa crescita ha accentuato le disparità sociali e territoriali del Paese: a fianco di una questione meridionale, che chiama in causa la difesa della legalità, l'infrastrutturazione e l'occupazione, esiste una questione settentrionale, che si manifesta nell'accresciuto costo della vita, nelle delocalizzazioni e con la bassa natalità. Le riforme strutturali richiedono coesione istituzionale e consapevolezza condivisa: per questo il Presidente del Consiglio, che si adopererà per migliorare l'utilizzo dei fondi strutturali europei, ha deciso di tenere la delega per gli affari regionali. Il programma proposto dal Governo, che nelle diverse aree di competenza sarà illustrato alle Commissioni parlamentari dai singoli Ministri, si compone di due parti, con orizzonti temporali diversi: la prima mira ad affrontare l'emergenza, assicurare la sostenibilità della finanza pubblica e riavviare la crescita; la seconda a modernizzare le strutture economiche e sociali, impostando un cambiamento duraturo che potrà essere condotto dai Governi futuri. Tra le misure da adottare a completamento delle manovre estive (che, se necessario, verranno integrate da provvedimenti successivi) e in linea con la lettera d'intenti inviata alle autorità europee, vi sono l'introduzione del vincolo costituzionale al pareggio di bilancio, l'armonizzazione dei bilanci delle pubbliche amministrazioni, la definizione della riforma dei sistemi fiscale e assistenziale, il contenimento dei costi delle cariche elettive, l'avvio e il rafforzamento della *spending review* per contenere la spesa dell'amministrazione centrale, la gestione integrata dei servizi degli enti locali minori, il riordino delle competenze delle Province in vista della loro abolizione. Il sistema previdenziale, oggetto di ripetuti interventi che lo hanno reso tra i più

sostenibili in Europa, richiede tuttavia l'eliminazione delle persistenti disparità tra categorie e generazioni di lavoratori e delle ingiustificate aree di privilegio. Si procederà alla definizione ed all'attuazione del piano di dismissioni e valorizzazione del patrimonio pubblico. La lotta all'evasione fiscale, all'illegalità e al lavoro sommerso consentirà di aumentare il gettito e di ridurre le aliquote fiscali. La riforma fiscale dovrà ridurre il peso delle imposte che gravano su lavoro e imprese e aumentare il prelievo sul consumo, sulla proprietà, sulla ricchezza immobiliare: a tale riguardo, l'esenzione dall'ICI costituisce un'anomalia nel panorama europeo. Per aumentare la produttività totale dei fattori, devono essere riformate le istituzioni del mercato del lavoro, salvaguardano i rapporti di lavoro regolari e stabili in essere, ma riequilibrando le posizioni a favore dei meno tutelati - in particolare giovani e donne -, spostando il baricentro della contrattazione verso i luoghi di lavoro, promuovendo la mobilità ed il reinserimento, riformando gli ammortizzatori sociali e aumentando il livello di istruzione della forza lavoro. Infine, per rimuovere ostacoli alla crescita occorrerà affrontare resistenze e chiusure corporative, riordinare le professioni, stimolare la concorrenza, migliorare la qualità dei servizi pubblici, ridurre i tempi della giustizia civile, combattere la criminalità organizzata e le sue infiltrazioni nell'economia legale. Particolare attenzione verrà assicurata alle prospettive per i giovani, incentivando le capacità individuali, eliminando ogni forma di cooptazione, favorendo la mobilità sociale. *(Applausi dai Gruppi PdL, PD, Terzo Polo: ApI-FLI, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI, IdV, CN-Io Sud-FS, Misto-MPA-AS, dei senatori Colombo, Astore e Del Pennino e dai banchi del Governo. Congratulazioni).*
PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Castelli. Ne ha facoltà.
CASTELLI *(LNP).* Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, signori Ministri, come è noto la Lega ha annunciato che non darà la fiducia al vostro Governo, inizialmente per questioni di natura istituzionale. Non abbiamo ritenuto giusto che, di fronte a una maggioranza radicalmente cambiata, non si tornasse ad ascoltare il popolo sovrano, così come vorrebbe forse più la Costituzione materiale che non quella formale.
Mi consenta di dire, signor Presidente del Consiglio, che dopo la nomina della compagine ministeriale e dopo il suo discorso credo che questo nostro convincimento si sia in qualche misura rafforzato.
Non le nascondo che ci ha deluso molto che anziché un Ministero delle riforme lei abbia voluto varare un Ministero della coesione territoriale: sembra quasi una sconfessione di tre anni di lavoro svolto dal Parlamento, in maniera anche molto approfondita e quasi all'unanimità, sul federalismo fiscale.
Personalmente sono stato poi un po' deluso per alcune risposte che lei non ha dato nel suo discorso. Ricordo che il Governo Berlusconi è quasi caduto - sicuramente non solo per quello, ma la *vulgata* era quella - perché ormai aveva perso credibilità internazionale: se lo*spread* aumentava e le borse scendevano era perché c'era il primo ministro Berlusconi e il suo Governo. Bene, i fatti di questi giorni hanno smentito clamorosamente tale assunto: anche in questi giorni lo *spread* ha continuato, tra varie vicende, ad andare verso l'alto e la Borsa - ahimè: glielo dico da piccolo risparmiatore - verso il basso.
Bene, mi sarei aspettato che nel suo discorso ci avrebbe annunciato qualche misura urgentissima su questo tema, da assumere magari con un decreto da presentare domani mattina in Parlamento, come del resto il Governo Berlusconi in qualche misura si accingeva a fare, per fermare questo *trend*, che evidentemente - su questo credo ci sia unanimità di pensiero - è estremamente pericoloso.
Avrei anche altre domande da porle. Lei ha detto - meritoriamente, su ciò siamo assolutamente d'accordo - che occorre una crescita. Bene, c'è una domanda che vado ponendo nel Paese a ogni livello in questi ultimi mesi, senza avere mai una risposta: come fa oggi un giovane, o il classico signor Brambilla, titolare della fabbrichetta - lo dico con l'accento lombardo - a competere sul mercato internazionale quando paga 25 euro per un'ora di lavoro (perché oggi il costo in Italia di un lavoratore è questo, considerate evidentemente anche le spese generali e quant'altro, che lei conosce molto meglio di me) a reggere la concorrenza verso altri Paesi, dove un'ora di lavoro, comprese le spese generali, costa 3-4 euro? A questa domanda non riesco ad avere risposta, e spero che questo Governo una risposta ce la dia.
Altra domanda: che fine farà il federalismo fiscale? Lei sa che ormai l'*iter* legislativo è terminato e bisogna metterlo in pratica con i decreti amministrativi: sicuramente seguiremo con grandissimo interesse tale questione. Ma non voglio essere soltanto critico. Come la Lega ha detto più volte, seguiremo attentamente provvedimento per provvedimento, e quindi vedremo quelli sui quali poter dare una mano, per quanto ci è possibile. In merito, devo dire che sul fronte delle infrastrutture nutro alcune speranze. Senza nulla voler togliere agli altri Ministri, è chiaro che questo è un Governo forte di due persone: lei e il ministro Passera, che avete assunto su di voi la parte più importante dell'Esecutivo dal punto di vista economico. Cioè, lo sviluppo è in mano vostra. Bene, il Governo

Berlusconi ha varato, con una delibera del CIPE del 2009, un piano da 30 miliardi che è tuttora in corso e che spero il Ministro voglia accelerare.
È vero, abbiamo avuto qualche intoppo per nostre responsabilità; però anche in questo momento sono stati stanziati con il decreto di luglio dei fondi significativi, circa 4 miliardi di euro: ci aspettiamo che non vengano tagliati in nome del rigore del bilancio, perché sono fondamentali per lo sviluppo del Paese. Sotto questo punto di vista, sono convinto che si potrà vedere qualcosa di buono e, se ciò accadrà, la Lega appoggerà tutte le iniziative a favore delle infrastrutture del Paese. *(Applausi dal Gruppo LNP).*
PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mazzatorta. Ne ha facoltà.
MAZZATORTA *(LNP).* Signor Presidente, colleghi senatori, signor Presidente del Consiglio, domenica la Spagna andrà alle elezioni politiche, pur vivendo - come noi - un periodo molto difficile, con una disoccupazione pari al 21 per cento, ben superiore al doppio della media europea. Eppure, la Spagna democratica, nonostante la forte protesta degli *indignados* - quelli veri, non come quelli che abbiamo noi - reagisce a questa situazione di crisi economica e politica ridando la parola al popolo sovrano: il Governo Zapatero si è dimesso, con quattro mesi d'anticipo rispetto alla naturale scadenza della legislatura, ed il principale partito dell'opposizione dal luglio 2010, anziché proporre grandi ammucchiate - a differenza di quanto accaduto da noi - ha chiesto di poter votare, sostenendo che solo un ritorno alle urne avrebbe cambiato la situazione del Paese.
Nel nostro strano Paese, invece, nonostante l'articolo 1 della Costituzione - sulla quale tra l'altro il Presidente del Consiglio ed i suoi Ministri hanno giurato - dica che la sovranità appartiene solo al popolo, si evita la strada maestra delle elezioni e si crea un mostro da laboratorio.
Le pressioni sovranazionali non hanno dato vita in Spagna a Governi tecnici e l'opposizione ha avanzato la richiesta di elezioni, dicendo che Zapatero era l'ostacolo che si frapponeva alla ripresa e che solo le sue dimissioni, con il conseguente ritorno alle urne, avrebbero potuto cambiare la situazione.
Fra la via trasparente e democratica della Spagna e quella ambigua e tecnocratica della Grecia, noi abbiamo imboccato la seconda. In quel Paese, come sapete, si è costituito il Governo di Lucas Papademos, vice presidente della Banca centrale europea; ora, in Italia, anche noi abbiamo il nostro Governo con Mario Monti: entrambi, Papademos e Monti, sono esponenti della tecnocrazia di Bruxelles.
C'è in tutto questo, dietro questi due direttori, un complotto dei poteri forti? Non ne abbiamo le prove, ma i saggi ci dicono che un indizio è un indizio, due indizi sono due indizi, ma tre indizi iniziano ad assumere valore di prova: staremo a vedere se tra poco arriverà anche il terzo indizio di questo complotto.
Il «Financial Times», quel giornale che non è mai stato tenero con il Governo Berlusconi, scrive testualmente che i *policy maker* dell'Eurozona hanno deciso di sospendere il corso della democrazia, perché la ritengono una minaccia mortale per l'Unione monetaria: una sospensione delle regole della democrazia in nome dello *spread.*
L'economista Giulio Sapelli, che il professor Monti conosce molto bene, il 29 settembre, ai microfoni della radio della Confindustria, diceva con drammatica schiettezza che la democrazia parlamentare è il nemico dei mercati e non è idonea a governare il Paese: i mercati dunque non amano la democrazia, ma amano lei, signor Presidente del Consiglio, amano *mister* Monti. Noi della Lega, invece, amiamo la democrazia: noi amiamo la sovranità popolare che deve essere nelle mani del popolo.
In questi giorni la tecnocrazia ha vinto sulla democrazia. Noi siamo per il primato della politica, non per il primato della tecnoburocrazia sulla politica. Il Governo dei tecnici, dei tecnocrati è segno di una sconfitta di questa politica, resa sempre più debole e subalterna.
Nella Prima Repubblica i Governi erano determinati dai partiti, nella Seconda i Governi erano scelti dai cittadini, e oggi, in questa Terza Repubblica che si è aperta, i Governi sono scelti dagli investitori e dalle banche. E lo schieramento di centrodestra e quello di centrosinistra si presentano uniti in un connubio surreale, dopo una perenne rissa durata per tutto il periodo della Seconda Repubblica.
Colleghi senatori, vi guardo uno ad uno, tre anni e mezzo che lavoriamo fianco a fianco, e mi chiedo cosa possano avere in comune in materia di giustizia, per esempio, il senatore Longo del Popolo della Libertà con i senatori Carofiglio o Maritati del Partito Democratico o il senatore Castro con il senatore Nerozzi, in materia di lavoro. Mi chiedo come si fa a governare assieme. Quando inizieranno i problemi seri, sui temi seri, quando parleremo di riforma del sistema previdenziale, di pensioni di anzianità e di contrattazione territoriale, mi chiedo come Maurizio Castro potrà esprimere un voto uguale a quello dei senatori Nerozzi o Treu. *(Commenti della senatrice Marinaro).* Voi allargate le braccia, ma credo che altrettanto dovrebbero fare i cittadini che ascoltano.

E ancora una volta in questo Paese si rispolvera il falso mito del salvatore della patria, l'uomo della provvidenza nell'immaginario degli italiani con la sobrietà del suo loden verde a cui è attribuita una missione salvifica *(Commenti della senatrice Garavaglia Mariapia).*
Vi attendiamo nelle Commissioni e in Aula alla prova dei fatti.
Decidere sulle pensioni, sul mercato del lavoro, sull'immigrazione, signor Presidente, quando il messaggio degli elettori nel 2008 era stato chiaro, significa decidere politicamente su ambiti importanti del nostro Paese. Vedremo come farete a tenere assieme questa stravagante maggioranza e noi evidenzieremo tutte le vostre contraddizioni e incoerenze. Faremo un'opposizione vigorosa esercitando tutti gli strumenti e i diritti dell'opposizione, rispettando il mandato affidatoci dalla maggioranza degli elettori nel 2008 e che è stato tradito da tutti tranne che da noi, da noi della Lega Nord per l'indipendenza della Padania. *(Commenti del senatore Marcenaro).* Il popolo riprenderà la parola presto, signor Presidente del Consiglio. Per ora noi neghiamo la fiducia al suo Governo. Il resto lo faranno gli elettori non appena sarà ripristinata la democrazia in questo strano Paese. *(Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni. Commenti della senatrice Marinaro).*
È iscritto a parlare il senatore Garavaglia Massimo. Ne ha facoltà.
GARAVAGLIA Massimo *(LNP).* Signor Presidente, professor Monti, colleghi, dopo una breve premessa le farò quattro semplici, ma importanti domande.
Oggi la Spagna supera i 500 punti di *spread* e l'asta non va bene perché la domanda non copre tutta l'offerta. Questo è un pessimo segno. I cugini francesi superano i 200 punti di *spread*, e da lì parte il conto alla rovescia. È un film già visto: alzeranno l'IVA, come hanno fatto in parte, si taglierà la pubblica amministrazione secondo il solito copione. Vedremo quali saranno gli effetti. Intanto, la loro tripla A ovviamente se ne va, così come se ne andrà per il fondo salva Stati. Per noi non cambia nulla: rimaniamo ben sopra i 500 punti, segno che i mercati in sostanza hanno già deciso, e il Governo c'entra poco. Come ha detto giustamente lei - questo lo condividiamo - noi possiamo anche fare qualcosa, però non dipenderà certamente tutto solo da quello che possiamo fare noi.
Detto questo, procedo con la prima questione: abbiamo capito che ristabilirà una super ICI, una sorta di patrimoniale ibrida, e che toccherà le pensioni. Supponiamo che da queste misure si recuperino 25 miliardi, quelli che potrebbero bastare per arrivare al pareggio di bilancio se la situazione non peggiora ulteriormente. Dove intende prendere gli altri circa 25 miliardi che servono per la delega fiscale? Questa è una domanda importante, che richiede una risposta.
In secondo luogo, ha parlato di concorrenza, ma da lei ce lo aspettavamo: era scontato. Ci conferma che non ci saranno favori per Montezemolo e soci con la NTV? Sarebbe sicuramente un pessimo inizio e un pessimo segnale.
Vi è infine, l'importante questione della crescita. Su questo abbiamo capito poco. Il problema vero per chi sta un po' in mezzo alle imprese è rappresentato dall'accesso al credito. Tantissimi istituti bancari hanno sostanzialmente chiuso i rubinetti. C'è anche chi lo ha dichiarato pubblicamente: da qui a fine anno erogazioni zero. Ebbene, quando frequentavo l'università Bocconi - e, per inciso, lei era il mio professore di economia politica, e ricordo con piacere anche quelle lezioni - ci avevano insegnato che il sistema bancario era al servizio di famiglie e imprese. Di recente il suo collega ministro Passera ha, giustamente, dichiarato che le nuove regole dell'*European Banking Authority* penalizzano gli istituti italiani e spagnoli, soprattutto quelli italiani. Testualmente il ministro Passera ha detto che quelle regole sono poco coerenti e utili nei confronti delle banche e, soprattutto, dell'economia reale del nostro Paese.
La domanda - che è veramente la più importante - è la seguente: intendete, lei e il suo Governo, intervenire presso la UE per modificare queste regole demenziali che oggi considerano più rischioso erogare un mutuo ad una famiglia e assistere un'impresa piuttosto che speculare in derivati?
Ecco, se vi attivate per questo, su questo avrete sicuramente tutto il nostro appoggio. *(Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Viespoli. Congratulazioni).*
PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Franco Paolo. Ne ha facoltà.
FRANCO Paolo *(LNP).* Signor Presidente, signori senatori, signor Presidente del Consiglio, membri del Governo, ho ascoltato con attenzione la relazione programmatica e prospettica che il presidente Monti ha fatto al Parlamento indicando gli interventi che il Governo intende realizzare.
Non posso ovviamente non notare la superficialità nella definizione degli strumenti che interverranno in ordine alla spesa pubblica e ai controlli di bilancio, a fronte invece dell'estrema concretezza e puntualità con cui il Presidente del Consiglio ha indicato gli strumenti da impiegare per ottenere i risultati che il Governo si è prefissato in ordine alla tenuta dei conti pubblici e al pareggio di bilancio.

In particolare, signor Presidente del Consiglio, oltre agli strumenti da lei comunque indicati in maniera chiara (ICI, prima casa, patrimoniale, interventi di carattere previdenziale), ce n'è anche un altro - che non avevo colto in questi giorni dalle indiscrezioni apparse sulla stampa, ma che ho colto invece oggi dal suo intervento - che da quanto ho compreso riguarderebbe un'imposta sui consumi, anche se non so se lei intendesse riferirsi ad ulteriori aumenti delle aliquote IVA.
In sostanza, ci ha dato indicazioni molto precise in ordine alle maggiori entrate che lei intende realizzare ai fini della riduzione del debito e del rilancio della crescita, maggiori entrate che deriveranno una volta di più dal contributo fornito dai cittadini, dalle imprese e dai lavoratori, che già hanno pagato le tasse, che hanno cioè già dato con il loro contributo, con una vita di lavoro e con il loro risparmio trasformato in un appartamento, pagato magari dopo 10-15-20 anni di mutuo. Un'imposizione su questi beni e su questi immobili a questo punto rappresenterebbe un ulteriore carico fiscale contrapposto invece - come dicevo poco fa - ai principi generici che lei ha espresso, in maniera assolutamente indefinita, in ordine al recupero dell'evasione fiscale.
In altre parole, avrei preferito che lei avesse detto di voler ridurre la spesa pubblica e di voler provvedere con le risorse derivanti da tale riduzione, da un lato, alla riduzione della pressione fiscale e, dall'altro, ad investimenti per lo sviluppo e per la crescita.
Temo quindi, signor Presidente del Consiglio, che i principi generali che lei ha espresso rimangano sulla carta, mentre gli strumenti concreti che lei ha indicato per dare attuazione a questi principi finiranno per ricadere effettivamente sulle spalle dei cittadini e dei contribuenti onesti.
Più volte lei ha fatto poi riferimento al concetto di equità (ho pochi minuti, per cui è evidente che non posso che cogliere solo alcuni aspetti ritenuti dal Gruppo della Lega Nord più importanti), un'equità nella redistribuzione e del carico fiscale. Contemporaneamente, però, signor Presidente del Consiglio, lei ha richiamato l'importanza e la valenza anche costituzionale dei privilegi che hanno alcune aree del nostro Paese, riconoscendo quello che c'è dietro il valore costituzionale delle Province autonome e delle Regioni a statuto speciale.
Come sappiamo, si tratta di aree del Paese per le quali, rispetto al resto del territorio nazionale, questioni di equità evidentemente non si pongono, perché hanno casomai dei privilegi consistenti, che lei ha confermato nella loro valenza costituzionale - sono scritti sulla Carta - e che si concretizzano poi nella possibilità di mantenere a disposizione risorse che altre Regioni non hanno.
Quindi, il termine «equità» a mio avviso, dal suo programma e dal suo Governo è malvisto. Significa più tasse per i cittadini che già le hanno pagate, nessuna rivisitazione delle condizioni invece di equilibrio in ordine ai diversi privilegi che esistono in questo Paese e nessuna riduzione della spesa pubblica. *(Applausi dal Gruppo LNP).*
È iscritto a parlare il senatore Vallardi. Ne ha facoltà.
VALLARDI *(LNP).* Signora Presidente, signori membri del Governo, onorevoli colleghi, signor Presidente del Consiglio, ho ascoltato con attenzione il suo intervento, e devo dire che ho apprezzato l'ottimismo con cui si appresta ad affrontare gli impegni di governo. Il suo ottimismo non credo però sarà sufficiente a far digerire agli italiani i provvedimenti che il suo Governo adotterà per fronteggiare la crisi economica.
Tantissimi cittadini del nostro Paese, in particolar modo al Nord, sono convinti che i problemi della nostra economia e del nostro enorme debito pubblico siano legati agli sprechi di tante cattive amministrazioni, al troppo assistenzialismo e all'inefficienza e allo sperpero di denaro nella sanità pubblica (in questo momento penso a tante aziende ospedaliere, soprattutto del Sud) e agli sprechi di tanta cattiva politica.
La soluzione a questo problema è semplice, lo si è già dimostrato, ed è quella del federalismo fiscale, attraverso il principio dei costi *standard*, della responsabilità degli amministratori pubblici e del semplice ed efficace principio del «vedo chi amministra bene, pago le tasse e voto chi è bravo ad amministrare».
Credo sarà parecchio difficile per il suo Governo, signor Primo Ministro, andare a spiegare ai cittadini del Nord che non c'è più il Ministro delle riforme per il federalismo.
Sarà dura anche spiegare ai nostri cittadini e alle nostre imprese, attanagliati da sempre da una delle più ferree burocrazie d'Europa, che si è pensato di togliere il Ministro per la semplificazione normativa.
Apprendiamo con notevole stupore invece che ci sarà il nuovo Ministro per la coesione territoriale. Le assicuro, signor Presidente del Consiglio, che, pur sforzandomi di capire le ragioni di questa sua scelta, mi è impossibile trovarne un'utilità. Ma che coesione territoriale ci può essere, signor Presidente del Consiglio, tra quelle Regioni, quei Comuni, quegli amministratori e quei cittadini virtuosi che lavorano, producono, pagano le tasse e quegli amministratori e cittadini che invece hanno fatto e fanno dell'assistenzialismo una filosofia di vita? La vedo dura, signor Presidente del Consiglio, far coesione tra chi al Nord è virtuoso, e magari fa la raccolta differenziata con

percentuali che a volte superano l'80 per cento, e chi invece al Sud getta i rifiuti per strada e incendia i cassonetti protestando poi perché non si va in fretta a ripulire le strade.
Il Nord, signor Presidente, è stanco, glielo assicuro: è molto stanco. È stanco di pagare per gli altri, è stanco di non avere neppure i soldi per fare le opere idrauliche che servono a proteggere dalle alluvioni la Lombardia e il Piemonte (alcuni anni fa), il Veneto (lo scorso anno) e la Liguria (quest'anno).
Condivido però e apprezzo il suo dichiarato impegno nella lotta alla criminalità organizzata e alle mafie, dove le auguro di riuscire a ripetere i brillanti successi che le nostre forze dell'ordine hanno ottenuto con la sapiente guida dell'ex ministro Maroni.
Spero, signor Presidente del Consiglio, che non si pensi di risanare il debito pubblico mettendo le mani nelle tasche di quei cittadini che già hanno pagato e già pagano le tasse a uno Stato centrale che ha una delle pressioni fiscali più alte d'Europa. Noi della Lega Nord siamo vigili, e lo saremo soprattutto in futuro, quando, passata l'euforia e l'entusiasmo dei primi giorni, il suo Governo inevitabilmente inizierà a mettere le mani nelle tasche dei cittadini. A quel punto, signor Presidente del Consiglio, credo sarà difficile per lei e per il suo Governo spiegare perché si reintroduce magari la tassa sulla prima casa o perché si riforma il sistema previdenziale toccando magari i diritti acquisiti di chi ha già lavorato duramente anche per quarant'anni.
Non ho purtroppo neppure sentito parlare nel suo intervento di ,agricoltura e questo mi ha stupito, e anche deluso, in primo luogo perché l'agricoltura è uno dei settori fondamentali su cui si basa l'economia del nostro Paese, e in secondo luogo perché ad un attento economista quale lei è non può sfuggire il fatto storico che l'agricoltura e l'economia agricola hanno risollevato le sorti del nostro Paese nei momenti difficili del dopoguerra. Sono convinto che anche oggi le potenzialità dei nostri agricoltori, la loro capacità di fare prodotti di qualità e la loro bravura, invidiata - e, purtroppo, copiata - in tutto il mondo possano dare un aiuto determinante all'economia del nostro Paese.
Io spero, Signor Presidente del Consiglio, che il suo non sia un Governo delle multinazionali; io spero che il suo non sia un Governo dei poteri forti; io spero che il suo non sia assolutamente il Governo delle banche in difficoltà. Sia come cittadino sia come politico speravo in un Governo democraticamente eletto dai cittadini, così com'è consuetudine, com'è usuale e come si conviene a tutte le democrazie illuminate e mature d'Europa. *(Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni).*
PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bodega. Ne ha facoltà.
BODEGA *(LNP).* Signora Presidente, signor Presidente del Consiglio, non voglio mettere il carro davanti ai buoi. Vedremo strada facendo quello che farete; noi, come forza d'opposizione, garantiremo l'opposizione e quindi la democrazia parlamentare. Questa sera siamo chiamati ad esprimere una valutazione sull'Esecutivo che si presenta alle Camere: evento attinente all'attività parlamentare che, senza meravigliare nessuno, ha visto molte volte l'Aula dividersi tra favorevoli ed oppositori. Lo ricordiamo a quanti si adoperano per suscitare indignazione nei confronti di coloro che, anche in questo contesto di stupefacente unanimismo, non rinunciano a libertà di espressione e capacità di giudizio.
Non ci turba, non ci smuove l'operazione mediatico-politica volta a dipingere come nemico della Nazione chi non plaude alla provvidenzialità del nuovo corso. Ebbene, noi manteniamo i piedi per terra, senza accodarci a fautori dell'opinione unica e laudatoria, pur rifuggendo dall'ostilità pregiudiziale.
Rispettiamo anche la scelta del presidente Napolitano, il quale evidentemente ritiene che il professor Mario Monti risulti degno della carica senatoriale vitalizia. Ne prendiamo atto, non senza avvertire - mi consenta - una sottile contraddizione tra la nuova investitura senatoriale e la bandiera dell'antipolitica innalzata sul Governo tecnico. Che dire allora dei discorsi sul ridimensionamento della cosiddetta casta e delle rinnovate promesse di tagli ad organici parlamentari che, come in questo caso, seguitano ad accrescersi?
Quanto al celebrato dogma della verginità politica di questo Esecutivo, proclamatosi scevro da imbarazzanti contaminazioni partitiche, immaginiamo il disagio dei tecnicissimi Ministri nel corso delle loro frequentazioni romane. Dei diciassette neo Ministri, infatti, almeno sei hanno collaborato a vario titolo con il Governo Prodi o sono comunque considerati particolarmente vicini all'ex *Premier* (uno di essi ne fu persino Sottosegretario). In due hanno lavorato per il Governo D'Alema e altri due per quello Amato; un altro ha lavorato per l'Esecutivo Dini (si tratta appunto di Sottosegretari, di Capi di Gabinetto di Ministeri, di consiglieri e di membri di *staff* ministeriali). Un altro Ministro invece figurò come possibile candidato sindaco del PD a Torino.
Non manca, d'altro canto, una qualche attenzione verso UDC e FLI, con un neo Ministro considerato molto vicino all'ex ministro Tremaglia e al partito di Fini. Questa elencazione nulla toglie alla competenza dei citati Ministri; l'intenzione, semmai, è di mostrarli assai meno estranei di quanto si dica al ruolo politico a cui aspirano.

Non gabelliamo dunque per tecniche le scelte che questo Esecutivo compirà e il cui orientamento già traspare dalla composizione e dalla formulazione degli incarichi dei Ministri.
Certamente e pericolosamente politica - lo abbiamo già ripetuto - è la decisione di sopprimere il ruolo di Ministro delle riforme. La Lega Nord non avrebbe comunque sostenuto un Governo nato da un artifizio anziché dalla limpida scelta delle urne; ma la già dubbia legittimazione verrebbe manifestamente a mancare nel momento in cui questo Esecutivo dovesse porsi fuori dalla storia, tentando di portare indietro il Paese e di fermare il cammino del federalismo.
Senatore Mario Monti, ci sfuggono le ragioni che hanno portato al suo insediamento, considerato che il Paese sin qui è agevolmente scampato alle difficoltà, anche senza l'intervento - me lo consenta - di tecnici e professori che non fossero quelli all'opera nel Governo Berlusconi. È stato sinora possibile mantenere comunque livelli accettabili di benessere collettivo, senza subire le ricadute di una crisi internazionale, le cui responsabilità vanno ricercate in ambienti che potrebbero davvero definirsi tecnici, in quanto prossimi alla speculazione internazionale ed estranei alla vituperata politica.
Noi ci chiamiamo dunque fuori da questa operazione verticistica che ha come mandanti potenze europee ed extraeuropee: troppe istituzioni, laiche e non, hanno già messo il cappello sul Governo, e vedrete che presto cominceranno a tirargli la giacca.
In questo frangente - e concludo - siamo pronti a fare il necessario, ma si badi bene che non permetteremo che vengano messi a repentaglio i diritti acquisiti e il lavoro, e che a pagare siano sempre quelli. *(Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni)*.
BRICOLO *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
BRICOLO *(LNP)*. Signor Presidente, presidente Monti, Ministri, onorevoli colleghi, «L'Europa politica non ci sarà mai. Non c'è un collante che la unisce, i Parlamenti nazionali conteranno sempre meno e la finanziaria sarà un fax che parte da Bruxelles». Queste non sono parole mie, ma di Umberto Bossi *(Commenti ironici dal Gruppo PD)*, non di oggi o di ieri, ma dell'aprile 1998. *(Applausi dal Gruppo LNP)*. «La rigidità della moneta costringerà molte imprese a chiudere e aumenterà la disoccupazione. L'Europa sarà dei tedeschi, dei francesi e di qualche finanziere». Tredici anni fa Umberto Bossi faceva queste previsioni, attaccato da tutti: da tutta la stampa, da tutte le televisioni, da tutti i partiti, sia di centrodestra sia di centrosinistra, che sostenevano esattamente la tesi opposta. Ci dicevano: con l'entrata nell'euro la nostra economia crescerà; saremo tutti più ricchi, aumenteranno i posti di lavoro; in Europa, come Paese fondatore, comanderemo anche noi. Tranne la Lega lo dicevano tutti, proprio tutti, anche lei, presidente Monti. Oggi possiamo dire che erano solo balle. Questo erano: solo balle! *(Applausi dal Gruppo LNP)*.
La realtà di questi giorni dimostra che Umberto Bossi aveva ragione: l'Italia in Europa non conta nulla. La Merkel e Sarkozy decidono per tutti pensando solo ed esclusivamente agli interessi dei propri Paesi. La finanza, la Banca centrale e i funzionari europei ci dettano leggi «lacrime e sangue» e se non gli va bene un Governo lo cambiano, come hanno fatto in Grecia, come faranno la settimana prossima in Spagna e come hanno fatto nel nostro Paese.
Abbiamo visto la composizione del suo Governo, presidente Monti: nessun politico. Ma se guardiamo bene, le grandi *lobby* economiche e tutti i partiti italiani, in qualche modo, vi sono rappresentati: si chiamano «uomini di area», «amici degli amici». Nomi sicuramente autorevoli, in alcuni casi di indubbia professionalità, ma che ci pongono diversi interrogativi. Presidente Monti, i banchieri che lei ha nominato nel suo Governo faranno gli interessi delle loro banche o dei cittadini? *(Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Tomassini)*. Queste sono le domande che si pone la nostra gente.
Si è parlato tanto del conflitto di interessi del presidente Berlusconi. Si parlerà a lungo del conflitto di interessi di questo Esecutivo, del suo Governo, presidente Monti. Questa è la realtà.
Nel suo Governo non c'è un Ministro per il federalismo, non c'è il Ministro per la semplificazione normativa e burocratica, non c'è il Ministro per le riforme. Evidentemente, non sono una vostra priorità. Allo stesso tempo, lei ha creato nuovi Ministri che, francamente, nessuno ha mai chiesto: il Ministro per la coesione territoriale, che, per come è stato presentato, di fatto, è l'antifederalismo; e il Ministro per la cooperazione e l'integrazione, dove la cooperazione sono gli aiuti che dal nostro Paese vanno al Terzo Mondo e l'integrazione vuol dire interventi a favore degli immigrati sul nostro territorio. Ma noi della Lega ci chiediamo: in questo momento di grande difficoltà economica non sarebbe meglio, invece che aiutare gli extracomunitari, adoperarsi per gli anziani e per i pensionati che non arrivano alla fine del mese? *(Applausi dal Gruppo LNP e dei senatori Ciarrapico e De Eccher)*. È

giusto dare priorità agli extracomunitari, o non sarebbe meglio cercare di aiutare i nostri giovani disoccupati e i precari che vivono drammaticamente l'incertezza del loro futuro? *(Applausi dai Gruppi LNP e dei senatori Cardiello, Ciarrapico e De Eccher).*
Il suo intervento programmatico, presidente Monti, lo abbiamo ascoltato molto attentamente. Un intervento scritto molto bene per rassicurare le *lobby*, per non urtare i partiti che dovranno appoggiarla e anche per non tradire le reali intenzioni del Governo sui sacrifici che chiederete ai cittadini. Su questo, tanto fumo e molta omertà. Tasserete le case di proprietà, i terreni, gli immobili? Farete un prelievo sui conti correnti come è già stato fatto in passato? Avete intenzione di presentare norme sui licenziamenti facili? Con la scusa delle liberalizzazioni e delle privatizzazioni svenderete le nostre aziende municipalizzate ai francesi e ai tedeschi? Arriveranno i soliti affaristi a portarci via tutto quello che ancora c'è di buono sul nostro territorio? Queste sono domande per cui vogliamo delle risposte.
E ancora, avete intenzione di far pagare al Nord il risanamento dei conti pubblici? Su questo vogliamo risposte precise. Infatti, una cosa deve essere chiara a tutti: il Nord non è più disposto a pagare per colpe non sue. *(Applausi dal Gruppo LNP).* Non è colpa del Nord se oggi ci troviamo in questa situazione. Gli sprechi e i dissesti finanziari per miliardi di euro delle Regioni nel comparto sanità sono tutti al Sud. Le assunzioni di un numero abnorme di dipendenti pubblici che costano miliardi alle casse dello Stato sono tutte nel Centro-Sud. I Comuni che sforano i bilanci e non sono virtuosi, in gran parte sono al Sud. Questo divario è impressionante, e lei non ha proposto una sola idea per superarlo.
Per tutto questo, noi non voteremo la fiducia a questo Governo. *(Commenti del senatore Garraffa).* Staremo all'opposizione. *(Applausi dal Gruppo LNP*).
PRESIDENTE. Senatore Garaffa, la prego.
BRICOLO *(LNP).* La nostra, cari colleghi, sarà un'opposizione, come abbiamo sempre fatto, seria, attenta, responsabile. Ma (lo voglio dire molto chiaramente) la nostra sarà anche un'opposizione decisa a difendere gli interessi della nostra terra, del Nord e della Padania. *(Applausi dal Gruppo LNP).* Noi siamo pronti e abbiamo ben chiaro cosa avverrà: da domani i banchieri detteranno l'agenda del Governo e, a quel punto, chi non si adegua verrà attaccato ad alzo zero. Questo però non ci spaventa. Siamo convinti che in un Paese democratico non ci possa essere un Governo senza opposizione, e saremo noi la voce di milioni di cittadini che non condividono le vostre scelte.
Non ci piegheremo: andremo nelle piazze, organizzeremo manifestazioni e incontri pubblici, staremo a contatto con la nostra gente per spiegare cosa sta succedendo in questo Parlamento. E sbaglia di grosso chi pensa che questa nostra posizione sia finalizzata solo alla ricerca del consenso elettorale *(Coro ironico di «No» dal Gruppo PD)*, come sta passando in questi giorni sui giornali. Lo abbiamo ampiamente dimostrato in questa legislatura. Sarebbe stato sicuramente più comodo e più conveniente in termini di voto scaricare i nostri alleati nel momento degli scandali e delle veline, ma noi non lo abbiamo fatto *(Commenti dal Gruppo PD. Richiami del Presidente)* anzi con loro - è giusto ricordarlo - abbiamo avuto un'alleanza seria e costruttiva e voglio ringraziare i parlamentari del PdL comunque per questi tre anni di lavoro che abbiamo fatto insieme. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL).*
Ci siamo impegnati al massimo al Governo per rispetto di chi ci ha eletto e per attuare finalmente il federalismo fiscale. Abbiamo dimostrato, soprattutto con i nostri Ministri, di saper governare al meglio, e per questo voglio, a nome di tutti i senatori del mio Gruppo, ringraziare i ministri Bossi, Calderoli, Maroni e gli altri rappresentanti del Governo per quello che hanno fatto. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL e dei senatori Fosson e Peterlini).*
È giusto ricordarlo: nessuno dei nostri uomini al Governo e dei nostri parlamentari è stato protagonista di scandali, inchieste, avvisi di garanzia, ma solo di tanto, tanto lavoro nell'interesse della nostra comunità.
Voglio anche ricordare la fedeltà dei nostri parlamentari al nostro movimento. Nessuno ha tradito. Sono stati invece più di 100 i deputati e i senatori che hanno cambiato schieramento in questa legislatura. Ora sono 34 i partiti rappresentati in Parlamento. Un vero scandalo. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL).* Il solito, vergognoso, trasformismo all'italiana, a cui i parlamentari della Lega non hanno partecipato.
E non venite a dirci, cari colleghi dell'ex opposizione, che voi sostenete questo Governo per senso di responsabilità, perché non ci crede nessuno. La sinistra non ha voluto il voto perché ha preferito far fare a lei, professor Monti, il lavoro sporco delle leggi impopolari...
PRESIDENTE. Senatore Bricolo, trenta secondi e deve concludere.
BRICOLO *(LNP).* ...nella speranza di poter vincere, fra un anno e mezzo, le elezioni.
Anche l'Italia dei Valori, signor Presidente del Consiglio, la sostiene solo per opportunismo: fino alla scorsa settimana erano nettamente contrari a entrare nel Governo *(Commenti dei senatori Mascitelli e Carlino)*...

PRESIDENTE. Colleghi, fate concludere il senatore Bricolo.
BRICOLO *(LNP)*. ...e poi, dopo il ricatto del Partito Democratico, si sono venduti nella speranza di avere qualche posto di Governo nella prossima legislatura! *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL. Proteste dei senatori Belisario, Mascitelli e Pedica)*. Questo hanno fatto. Sveglia, Belisario, è inutile che attacchi Berlusconi: oggi sei alleato di Berlusconi in questo Parlamento. Cambia l'intervento! *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL. Commenti del senatore Pedica)*.
PRESIDENTE. La prego di concludere, senatore Bricolo. È scaduto il tempo.
BRICOLO *(LNP)*. Concludo, signor Presidente. *(Commenti dal Gruppo IdV)*. Mi stanno interrompendo. *(Richiami del Presidente)*.
PRESIDENTE. Basta!
BRICOLO *(LNP)*. Presidente Monti, cari Ministri, se si vuole davvero cambiare questo Paese lo si può fare solo andando a colpire al cuore le sue inefficienze e le sue contraddizioni, abbandonando per sempre il centralismo e l'assistenzialismo. Se proporrete leggi che vadano in questa direzione, noi siamo pronti a discuterle. Le auguriamo per questo buon lavoro; ma riuscire a cambiare questo Paese con l'ammucchiata che avete messo in piedi, francamente ci sembra impossibile. *(Applausi dal Gruppo LNP e dei senatori Rizzotti e Tomassini. Molte congratulazioni)*.
Risultato di votazione
PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con appello sulle mozioni di fiducia al Governo n. 497, dei senatori Gasparri, Viespoli e Quagliariello, n 498, della senatrice Finocchiaro, e n. 499, dei senatori D'Alia, Pistorio e Rutelli, di identico contenuto:

Senatori presenti	307
Senatori votanti	306
Maggioranza	154
Favorevoli	281
Contrari	25

Resoconti dell'Assemblea – Camera dei Deputati
Bozze non corrette in corso di seduta
Discussione sulle comunicazioni del Governo
PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Vanalli. Ne ha facoltà, per cinque minuti.
PIERGUIDO VANALLI. Signor Presidente, tocca a me aprire questa nuova fase in quest'Aula. Pensavo di essere arrivato qui nel 2008 dopo una vittoria elettorale, e pensavo che avrei svolto i miei interventi sempre in questa veste. Invece mi trovo in questa nuova veste. Tuttavia, devo dire che non sono il solo che ha dovuto cambiare. Infatti, ho appena sentito l'intervento dell'onorevole Franceschini: sembrava il primo intervento dopo una vittoriosa campagna elettorale *(Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania)*, mentre invece volevo ricordare al capogruppo forse della nuova maggioranza - non so chi lo sarà e forse in parte lo sarà anche lui - che così non è stato.
Egli si trova in questa posizione perché è riuscito sì, in una cosa: prima di ricostruire l'Italia è riuscito a distruggere l'immagine dell'Italia e, insieme a lui, tutti quelli che hanno lavorato perché si potesse arrivare a questo punto.
Presidente del Consiglio, non ne faccio una colpa a lei di essere arrivato a questo punto, anzi, essersi seduto su quella sedia è merito della sua capacità sicuramente non indifferente e, sicuramente, sarà in grado di interpretare al meglio il suo ruolo.
Tuttavia, ho notato nei suoi primi interventi e nelle sue prime dichiarazioni che non sono contenuti nelle sue proposte i motivi per i quali la nostra...
PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Vanalli. Pregherei i colleghi che non sono interessati ad ascoltare il dibattito di uscire dall'Aula, e pregherei tutti i colleghi di differire le congratulazioni ai neo ministri in altro momento, per consentire agli oratori di prendere la parola.
PIERGUIDO VANALLI. La ringrazio, signor Presidente, anche perché se lo dovessero fare tutti quelli della maggioranza saremmo qui fino a domani.
PRESIDENTE. Lo so, onorevole Vanalli, ma qui ognuno cerca di fare il suo mestiere.

PIERGUIDO VANALLI. Lo so, c'è chi è riuscito a fare anche quello degli altri.
PRESIDENTE. Non vi è dubbio.
PIERGUIDO VANALLI. Dicevo che non abbiamo colto nei suoi interventi quello che per noi era il motivo principale per il quale siamo scesi in politica e per il quale abbiamo lavorato in questi tre anni. Mi riferisco in modo particolare alla questione del federalismo che per noi era, è, e sarà ancora l'unica soluzione che potrà portare...
PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Vanalli. Onorevole Binetti, la pregherei di non voltare le spalle all'oratore e di consentire al Ministro di ascoltare. Onorevole Fioroni, vale anche per lei quello che sto dicendo agli altri colleghi. Onorevole Fioroni! Prego, onorevole Vanalli, prosegua pure.
PIERGUIDO VANALLI. Stavo introducendo la questione del federalismo in Italia. Quest'ultimo, a nostro parere, è l'unica vera grande rivoluzione che potrà consentire a parte dell'Italia di risorgere dal buco nero nel quale siamo sprofondati, soprattutto per opera di chi, comunque, in questa Aula siede ancora adesso, dopo tanti anni, e che con rinnovata faccia tosta si propone come nuovo e come colui che risolverà tutti i problemi.
È stato facile attribuire a lei e ai suoi colleghi, che in molta parte appartengono al mondo delle banche e di gruppi di questo genere, il duplice ruolo, in qualche caso utile, ma poco idoneo in questo caso a causa del conflitto di interessi relativo alla questione economica. Parecchi di voi fanno parte del mondo delle banche e delle associazioni, tutte quelle banche e quelle associazioni che in qualche modo hanno contribuito a portarci nella situazione economica in cui versiamo *(Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania)*.
Per tale motivo ci siamo domandati se queste persone, che magari hanno anche una parte di colpa, siano in grado di portarci fuori dalla crisi. Credo che, se ci riuscirete, sarete senz'altro degni di nota, ma noi saremo qui a verificare che ciò avvenga e che quanto abbiamo fatto in questi tre anni possa trovare compimento.
Infatti, abbiamo completato il federalismo a livello legislativo, ma non è stato ancora stato recepito a livello attuativo. Si sta iniziando adesso - e in parte inizieremo con le prossime elezioni - a vedere i primi effetti di questa manovra e di questo cambiamento. Una delle principali accuse che ci venivano rivolte negli ultimi tempi era quella di aver avuto il federalismo e, nonostante ciò, che le cose andassero male in Italia. È facile invece poter dire che le cose vanno male in Italia perché, fino ad ora, il federalismo non c'è ancora stato.
Pertanto, quello che volevo dirle è che auspico che capisca e riesca a portare avanti quella grande riforma che tutto il nostro movimento - insieme a molti amici del PdL ed anche in alcuni casi con l'approvazione o almeno l'astensione del PD - è riuscito a portare a compimento in quest'Aula. Spero che, proprio perché è stata largamente condivisa, questa opera venga portata avanti.
Saremo un'opposizione - neanche a farlo apposta, come vede, siamo proprio di fronte a lei - e saremo sempre di fronte a lei. La tratteremo guardandola negli occhi e cercando di spingerla a fare il nostro bene, soprattutto nelle regioni del nord.
PRESIDENTE. La prego di concludere.
PIERGUIDO VANALLI. Dubito che tutti saranno leali come noi che, pure, stiamo all'opposizione. Ho idea che qui molti a un certo punto se li troverà alle spalle e non sarà per darle una pacca: in bocca al lupo *(Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania e del deputato Renato Farina - Congratulazioni)*.
PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Fava. Ne ha facoltà per cinque minuti.
GIOVANNI FAVA. Signor Presidente, Presidente Monti, vorrei avere la sua attenzione per un attimo per spiegarle alcune delle ragioni che hanno spinto la Lega Nord Padania ad una scelta abbastanza precisa, una scelta di opposizione precisa che deriva da una serie di valutazioni preliminari che hanno riguardato principalmente le modalità con le quali si è giunti alla formazione di questo Governo, ma non solo.
In questi giorni ci siamo interrogati al nostro interno e abbiamo riscontrato che esiste, nell'ambito della sua proposta politica, un paradosso che adesso le voglio illustrare brevemente. Il paradosso di cui parliamo è il seguente: il suo Governo nasce per scelte precise dell'economia, l'economia mondiale che ha incalzato i mercati, l'economia degli speculatori e l'economia di tutti quelli che, in questi mesi, hanno portato a far sì che un Parlamento, che aveva una maggioranza, regolarmente eletto e uscito dalle urne, ad un certo momento, si sia visto spogliare delle proprie competenze perché esiste una ragione di Stato, una ragione suprema, una ragione per la quale la democrazia non ha più senso, e servono a questo punto scelte calate dall'alto.
Ebbene, il paradosso sta proprio nel fatto che non solo non ci ha convinto in termini di modalità politiche il messaggio che ci è stato portato dal suo Governo, ma soprattutto non ci ha convinto - è questo il paradosso - il fatto che le scelte economiche che questo Governo dovrebbe averci prospettato non hanno chiarito i punti nevralgici. Quindi, il paradosso sta nel fatto che l'economia, che ha ispirato la nascita del suo Governo, è la stessa

economia per la quale noi nutriamo tutte quelle perplessità che, insieme alle altre valutazioni, ci hanno portato ad esprimere un giudizio negativo nei confronti dello stesso Governo.
Allora, vorrei riassumere alcuni dei punti che noi riteniamo siano irrisolti nella vicenda di cui parliamo. Partirei dalle banche e dal credito, non tanto dal fatto che siano, come noi riteniamo, il principale problema che oggi affligge le nostre imprese, le imprese del nord. Vorrei ricordarle che l'accesso al credito è il vero problema del sistema, il vero problema e il vero freno alla crescita *(Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania)*.
Allora, qui registriamo il secondo dei paradossi: un Governo cosiddetto dei banchieri avrebbe dovuto venire quanto meno a darci delle prospettive in termini di soluzione. Noi non abbiamo sentito parole da questo punto di vista, non ci siamo sentiti dire, né da lei, né da nessuno degli autorevoli esponenti che rappresentano questo Governo *(Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania)*, cosa abbia intenzione di fare in materia di diritto di accesso al credito, di facilitazione dell'accesso al credito, di agevolazioni in termini di affidamento, di approvazione, e devo dire, non dimentichiamocelo, perché sarà di stringente attualità nei prossimi mesi, cosa intende fare con Basilea 3 e come intendete regolarvi per i danni che ha già prodotto Basilea 2 *(Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania)* sul sistema delle imprese di questo Paese. A tutto ciò non abbiamo ottenuto alcuna risposta ed è stato fin qui un dibattito che ci ha visto interpreti di un soliloquio. Ma non solo di questo vorrei parlare.
Noi non abbiamo ben presente nemmeno quale sia la vostra proposta in materia di mercato mondiale e di rapporto con i Paesi emergenti, tema non assolutamente irrilevante, professor Monti, perché, vede, questo Paese, sulla politica estera e sulla politica economica soprattutto nei confronti dell'estero in questi anni aveva fortemente caratterizzato la propria azione politica, nel bene o nel male. Possono essere valutate in senso positivo o in senso negativo, ma c'erano delle scelte ben precise che qualcuno dei suoi autorevoli esponenti del Governo ha anche fortemente criticato in questi giorni, dicendo che sul tema della Cina, dei mercati emergenti e del BRIC siamo stati troppo conservatori.
Qualcuno si è avventurato, in questi giorni, a dirci che noi abbiamo spinto sui dazi e adesso chiediamo soldi alla Cina per comprare i nostri titoli di Stato. Non è mai avvenuto nulla di tutto ciò.
Tuttavia, noi vogliamo sapere cosa avete intenzione di fare voi, nei confronti di quei mercati, come intenderete tutelare le nostre piccole e medie imprese *(Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania)*, che sono l'ossatura portante della Padania e dei territori dai quali proveniamo e che, con un certo orgoglio, cerchiamo, in questa Camera, di continuare a rappresentare.
Peraltro, negli interventi precedenti ho sentito parlare di relazioni industriali. Questo è un Governo che nasce sotto il ricatto di Confindustria, è evidente. Pertanto, non so come si possa ragionare serenamente di relazioni industriali, quando sappiamo bene che il vostro azionista di riferimento italiano - forse uno dei pochi, stante il fatto che i vostri azionisti di maggioranza si trovano tutti all'estero, fuori da questo Paese - è proprio la Marcegaglia *(Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania)*, con la sua Confindustria. Quest'ultima, badate bene, non è più un sindacato che rappresenta con serenità e serietà gli interessi dei propri associati, ma è qualcosa di diverso: è un sindacato che rappresenta gli interessi di pochi grandi capitalisti che, del capitalismo assistito di questo Paese, hanno fatto una ragione di vita *(Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania)*.
Noi vorremmo sapere cosa avete intenzione di fare lei e il suo Governo, ad esempio, in materia di incentivi alla grande impresa.
PRESIDENTE. Onorevole Fava, la invito a concludere.
GIOVANNI FAVA. Non è un tema irrilevante in quanto gli incentivi alla grande impresa, di fatto, hanno prosciugato le risorse che sono state rese disponibili in questi anni nei confronti delle aziende. E la grande impresa, come sappiamo, non rappresenta l'ossatura del nostro sistema economico.
In conclusione, le dico che siamo molto perplessi rispetto alle modalità con le quali il suo Governo è stato formato e alla democraticità che lo stesso possa avere. Sappiamo bene che sono state rispettate le regole costituzionali, ci mancherebbe altro, ma sappiamo altrettanto bene...
PRESIDENTE. Concluda, onorevole Fava.
GIOVANNI FAVA. Concludo, signor Presidente. Sappiamo altrettanto bene che si sarebbe potuto fare meglio proprio sul versante dell'economia. Voi state diventando Governo di questo Paese sulla spinta dei mercati e dell'economia, ma non avete dato nessuna risposta convincente alle economie, in particolare a quelle del nord *(Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania - Congratulazioni)*.
PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Fogliato. Ne ha facoltà per cinque minuti.

SEBASTIANO FOGLIATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente del Consiglio, signori del Governo, professor Monti, perché così, credo, si voglia fare appellare e nel discorso che ha depositato ieri alla Camera ha espunto la denominazione senatore.
PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MAURIZIO LUPI *(ore 11,30)*
SEBASTIANO FOGLIATO. Si è forse dimenticato di essere senatore, oppure il suo discorso era già pronto da tempo e non aspettava altro che il momento giusto per tirarlo fuori dal cassetto?
Signor Presidente, contro la sua persona, così come contro i suoi Ministri, non abbiamo pregiudizi, ma il suo Governo nasce con un peccato originale, quello di essere stato costruito a tavolino nel chiuso dei palazzi del potere e non alla luce del sole di libere e democratiche elezioni *(Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania)*.
Altri Paesi, che non sono certo in condizioni economico-finanziarie migliori della nostra, come la Spagna, hanno scelto di ricorrere al giudizio del popolo per dare al Paese un Governo forte e legittimato *(Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania)*. Inoltre, avete commesso un errore molto grave: avete eliminato il Ministro delle riforme - le quali rappresentano la ragione per cui la Lega Nord è nata e vive - per sostituirlo con un Ministro per la coesione territoriale.
Cosa vuol dire, professor Monti, coesione territoriale? Che forse volete mettere le mani nelle tasche dei cittadini padani per trasferirli al sud? Noi non glielo consentiremo, né ora né mai *(Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania)*.
Il nord ha già dato e tanto, i soldi li prenda dalle banche e dai banchieri, che hanno le maggiori responsabilità di questa crisi, e non vi è bisogno che vada molto lontano, visto che siedono proprio accanto a lei.
Seguendo le problematiche del settore agricolo, sono rimasto molto sorpreso dal fatto che di agricoltura, nel suo discorso programmatico, non vi sia traccia. L'agricoltura è fatta con il sudore della fronte di tante donne o uomini che lavorano a schiena piegata sui campi ed è con il duro lavoro che gli agricoltori si guadagnano la vita e non con la speculazione finanziaria, magari speculando proprio contro il proprio Paese, senza curarsi delle conseguenze drammatiche che tali azioni hanno sulla sopravvivenza di famiglie e piccole e medie imprese.
Siamo molto preoccupati, signor Presidente, per l'idea di agricoltura che va diffondendosi in Europa. Soprattutto, ci preoccupa la malintesa idea di multifunzionalità, che si sta propagandando come una nuova dimensione agricola, ma che, nella realtà dei fatti, si sta trasformando in una vera e propria negazione dell'agricoltura stessa. Attraverso la cosiddetta multifunzionalità, l'agricoltura esprime la sua capacità di svolgere molteplici funzioni come la tutela dell'ambiente, del paesaggio, degli assetti idrogeologici, della sicurezza alimentare e della produzione di energia da biomasse. Sono tutte funzioni che, però, devono essere considerate in aggiunta e alternative a quelle produttive.
Signor Presidente, la connotazione che, attraverso la PAC *post* 2013, si sta facendo assumere all'agricoltura è quella di un settore per il quale l'esercizio della tradizionale funzione produttiva sta diventando incompatibile con lo svolgimento del ruolo multifunzionale. Vorremmo che all'agricoltura fosse riservata l'attenzione che merita. Riteniamo che l'impegno a modificare, per quanto ancora possibile, la PAC - affinché sia maggiormente attenta al rispetto e al mantenimento di un'agricoltura viva e vitale, anziché, come sta accadendo, pressoché unicamente orientata a favorire il disimpegno produttivo - sia un'esigenza strategica per il futuro sviluppo del nostro Paese.
Signor Presidente del Consiglio, noi non possiamo dare la fiducia: noi crediamo nella democrazia, lei nelle agenzie di *rating*. Lei non ha la fiducia del popolo sovrano, e la Lega Nord non può avere fiducia in lei *a priori*, ma, come le dicevo, non abbiamo pregiudizi. Qualora il suo Governo dovesse presentare provvedimenti che vanno nell'interesse del Nord e della Padania, quei provvedimenti, li condivideremo e li voteremo, a partire dal federalismo fiscale, che deve essere portato a totale compimento, perché, senza di esso, il Paese muore.
Se dovesse succedere non ci saranno né banchieri, né alti esperti di finanza che lo possano poi resuscitare *(Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania - Congratulazioni)*.
PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Guido Dussin. Ne ha facoltà.
GUIDO DUSSIN. Signor Presidente, questo Governo a noi sembra il vero compromesso storico che si è realizzato un po' più tardi e in una condizione molto particolare. Tuttavia, di compromesso storico si tratta. Guardando alle infrastrutture del nostro Paese, noi avremmo voluto vedere qualcosa che parta dal basso, come ad esempio la realizzazione di quelle piccole opere necessarie a sostenere le amministrazioni comunali e le realtà del territorio, che ne hanno fortemente bisogno in questo momento, non solamente *general contractor*. Dalla composizione dei ministri esposta in questi giorni ci è sembrato che, invece, si stia andando verso un altro esempio, l'esempio delle grandi opere con la manodopera che magari arriva da fuori del nostro Paese e, quindi, i

nostri fondi vanno impegnati in questo. Noi staremo a vedere se le infrastrutture del nord verranno realizzate. Questo vogliamo in modo particolare. Ma vogliamo anche una serie di opere, come ha fatto, ad esempio, la Spagna con un provvedimento particolare: 7 miliardi di interventi di piccole opere. Questo vorremmo vedere, e continuare nel nostro Paese.
Un sostegno alla domanda interna è fondamentale, perché il settore dell'edilizia è in crisi. Il sostegno, proprio per dare un appoggio alle giovani coppie, passa attraverso la prima casa, che va sostenuta garantendo il posto di lavoro alle giovani coppie, ad esempio con delle garanzie, anche assicurative, con uno sconto sul tasso di interesse per i mutui della prima casa che sia di vantaggio per queste giovani coppie, non solamente penalizzare fin da subito, con l'introduzione dell'ICI o della patrimoniale, il settore dell'edilizia *(Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania)*. Si sta penalizzando questo settore, che è il nostro mercato interno. Questo vorremmo, vorremmo che le nostre case delle giovani coppie siano di qualità, come è passata la proposta, qui alla Camera, della Lega Nord. Queste sono le richieste che facciamo nel settore specifico delle infrastrutture.
Poi bisogna confermare i fondi del dissesto idrogeologico a quel Veneto e a quelle regioni strapazzate quest'anno e lo scorso. Abbiamo visto pochi fondi ancora arrivare e vorremmo che questi siano i fondi confermati. Per le energie rinnovabili non abbiamo sentito grandi parole, ma va sostenuta l'energia rinnovabile senza che questa vada a gravare sulla bolletta di tutti i cittadini. Questo è quello su cui ci siamo impegnati già a suo tempo come Lega, nel nostro movimento.
Nessuno sconto faremo a questo Governo per quanto riguarda i fondi ai rifiuti di comodo di qualsiasi realtà del nostro Paese, come Napoli *(Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania)*. Questo Governo dica basta a questi veri sprechi, sprechi di miliardi e miliardi che sono stati buttati in immondizia in quel di Napoli e nelle regioni del sud *(Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania - Congratulazioni)*.
PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Martini. Ne ha facoltà.
FRANCESCA MARTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Presidente del Consiglio, rappresentanti del Governo, siamo qui oggi riuniti in quella che considero una pagina molto grave della nostra vita democratica. Per un quantomeno strano sviluppo degli eventi, coloro che hanno perso le elezioni nel 2008 ora si trovano al Governo del Paese *(Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania)*.
Oggi, quindi, la Lega Nord Padania sancirà il proprio «no» ad un Governo che non è mai stato eletto dal popolo, che non ha mai sottoposto un programma al giudizio degli elettori, che non ha mai avuto un contatto con il territorio *(Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania)* e che è stato calato dall'alto, in nome dell'emergenza internazionale dei mercati e a causa di un debito pubblico italiano che noi, da decenni, denunciamo e che alcuni partiti, che oggi sostengono questo Governo, hanno creato *(Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania)*.
La Lega Nord Padania oggi non svende la propria identità, la propria storia, i propri obiettivi programmatici, non rinuncia al mandato che ha ricevuto dai cittadini padani. Il nostro leader, Umberto Bossi, ha sempre saputo vedere lontano e anche stavolta aveva ragione: la Lega non cederà ai trasformismi *(Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania)*.
Emerge, in maniera inconfutabile - vogliamo ribadirlo, perché la gente lo capisca -, che questo è il Governo dei tecnocrati e dei banchieri, lontani dal popolo, convinti che fare i loro interessi significhi fare gli interessi del Paese. Ma il popolo se ne accorgerà molto in fretta. La Lega Nord, oggi unica opposizione, chiede che, ancora una volta, se sacrifici devono essere la parola equità che lei, Presidente Monti, ha tanto citato in questi giorni, non significhi, ancora una volta, che il Nord dovrà pagare i debiti dell'Italia e gli sprechi del Sud *(Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania)*.
Questo è un Governo a tempo, per quanto se ne dica, drammaticamente a tempo. Il Governo dei tecnocrati e dei banchieri che, però, deve stare anche necessariamente molto attento a compiacere i partiti che lo sostengono e che sono stati, fino a ieri, violentemente contrapposti. Questo è un Governo fragile, non tanto nei numeri quanto nei fatti.
Sappia, inoltre, Presidente Monti che risanare il Paese significa obbligatoriamente una cosa: mettere mano definitivamente alla voragine del buco della sanità. La spesa sanitaria rappresenta quasi l'80 per cento dei bilanci regionali, non se lo dimentichi mai. Solo il federalismo salverà il nostro servizio sanitario dal baratro. Quando nel 2008 siamo andati al Governo - giusto per citare un caso - la regione Calabria di Agazio Loiero aveva solo una contabilità orale, che abbiamo dovuto ricostruire. Le sanità delle regioni del Sud, dove i cittadini scappano al Nord per venirsi a curare, sono anche le più costose, le più disorganizzate, quelle dove ancora permane un assistenzialismo bizantino che fa sì che gli stessi servizi, ma oserei dire le stesse siringhe, costino due, tre, quattro o dieci volte di più che in Veneto, in Emilia o in Lombardia *(Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania)*.

Si ricordi, Presidente, che la riforma federalista, approvata dal nostro Governo, deve essere attuata fino in fondo, non perché proposta e sostenuta strenuamente dalla Lega - o non solo per quello -, ma anche perché rappresenta la riforma per uno Stato moderno, che punti allo sviluppo, al rigore e alla responsabilità.
Vorrei, inoltre, ricordarle la necessità di introdurre immediatamente i costi standard che, particolarmente in sanità, rappresentano l'unica via di uscita per sostenere un sistema universalistico, che pone al centro il malato e che il mondo ci invidia per il suo valore etico *(Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania)*. Ma, finora, sono stati i cittadini del Nord ad aver pagato, anche per quelle sanità sprecone e colpevoli. Centootto miliardi di euro, a tanto ammonta il Fondo sanitario nazionale, una montagna di soldi. Il Ministero della salute, che ho potuto rappresentare a nome della Lega Nord Padania, come sottosegretario in questa legislatura, ha recentemente pubblicato il monitoraggio dei livelli essenziali di assistenza. Da questi emergono le pagelle delle regioni, secondo cui solo otto regioni - tutte al centronord - hanno garantito i livelli essenziali efficienti.
Sappia quindi, Presidente Monti, che la Lega Nord votando «no» a questa fiducia si prepara ad esercitare pienamente il proprio mandato, con un'opposizione seria e responsabile, ma che non farà sconti al suo Governo, saprà entrare con competenza sulle questioni che hanno a che fare con la vita dei cittadini, manterrà un rapporto costante con il territorio e rappresenterà, in collaborazione con le migliaia di esponenti che ci rappresentano negli enti locali e nelle regioni, la grande voce di quel nord che, con il suo gettito fiscale, ha fatto sì, suo malgrado, che questo Paese andasse avanti *(Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania- Congratulazioni)*.
PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Simonetti. Ne ha facoltà.
ROBERTO SIMONETTI. Signor Presidente, il cambio di Governo è stato dovuto non ad una mozione di sfiducia ma ad una logica esterna a questo Parlamento eletto democraticamente e si è basato essenzialmente sulle impellenti necessità di fermare, per esempio, l'ascesa del differenziale dei rendimenti dei titoli di Stato. Cambiato Governo, la musica però è sempre la stessa, perché gli *spread* sono sempre sugli stessi livelli.
Per la verità, sommessamente da semplice membro della Commissione bilancio, mi sarei aspettato una relazione maggiormente incisiva, declinata in ogni suo argomento economico, dettagliata con numeri e indicante quali misure urgenti per il rilancio del PIL e il contenimento del debito e della spesa pubblica si dovesse adottare nell'immediato. Invece, abbiamo trovato esclusivamente delle tesi, degli intenti, dei titoli di capitoli in attesa di declinazione futura e incerta. Pertanto anche l'argomento sostenuto da chi diceva che non c'era tempo per andare alle elezioni perché i mercati ce lo richiedevano, anche questa è una falsità perché di fatto nessun decreto-legge urgente è stato proposto dal Presidente del Consiglio da attuare nell'immediato.
Di più, per la soluzione della crisi economica e per la tenuta dei conti il vostro programma è quello di attuare nell'immediato quanto abbiamo già deliberato noi con la legge di stabilità e le manovre fiscali scorse, e questo lo scrivete pure perché si trova nel testo depositato: «Nell'immediato daremo piena attuazione alle manovre varate nel corso dell'estate». Ma allora a cosa è servito cambiare il Governo? Avremmo potuto andare avanti con la maggioranza di prima.
Per il taglio della spesa corrente scrivete che rapidamente deve essere attuato il programma di riorganizzazione previsto dalla manovra di settembre scorso, ma allora a cosa è servito cambiare il Governo?
Per le cessioni immobiliari scrivete che si dovrà eseguire quanto previsto dalla legge di stabilità. Per la finanza privata in supporto alle opere pubbliche noi abbiamo già attuato la defiscalizzazione con la legge di stabilità, così come abbiamo dato vita alla liberalizzazione degli ordini professionali prevista dalla legge per lo sviluppo.
In merito alla contrattazione collettiva aziendale, la portate come un fiore all'occhiello, ma l'abbiamo già fatto con l'articolo 8 della manovra nella legge di stabilità. Riguardo l'accesso delle donne e dei giovani al lavoro è già stato fatto nella legge di stabilità con la defiscalizzazione triennale per l'apprendistato e il miglior accesso delle donne al mondo del lavoro.
Poi lei parla della necessità della modifica costituzionale per inserire il pareggio di bilancio in Costituzione, come se non si fosse fatto nulla. Le Commissioni competenti, la I e la V, hanno già lavorato ed hanno già audito persone importanti, sia professori che politici stranieri e siamo già pervenuti ad un testo che è solo da portare in Aula per la sua votazione.
Così voi parlate di armonizzazione dei bilanci; ma lo sa lei, signor Presidente del Consiglio, che le province e i comuni sono stati già incaricati di attuare la sperimentazione in funzione di quanto deliberato dal federalismo fiscale *(Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania)*? La stiamo già facendo e voi la date come una realtà in divenire.
La chicca più bella, quella che fa vedere come le minoranze erano esclusivamente preconcette, riguarda il tema dell'università. Si parla di proseguire con la riforma Gelmini. Allora, tutte le manifestazioni di piazza e tutte le

critiche della sinistra erano strumentali, se adesso votano e fanno parte della linea del Governo?
Diciamo allora perché noi siamo contro le sue proposte. Siamo contro perché, oltre a tutto questo, che ovviamente abbiamo già approvato, voi ci proponete altre quattro nuove realtà, che noi abbiamo sempre voluto non attuare. Questo riguarda l'ICI sulla prima casa, le pensioni, la patrimoniale e ovviamente il federalismo fiscale.
Noi siamo ovviamente contro la reintroduzione dell'ICI. Voi la portate come un fiore all'occhiello, ma in sostituzione di che cosa? In sostituzione del fatto che per voi è una colpa - e non un fattore positivo, come noi crediamo - essere proprietari di abitazione. Sulle pensioni è chiaro che volete sottrarre i fondi per poi darli alle imprese, che talvolta delocalizzano. Per quanto riguarda la patrimoniale, dite che volete sostituire la tassazione alle imprese con un maggiore prelievo sul patrimonio. La cancellazione del Ministero del federalismo, sostituito con quello della coesione territoriale, significa sostanzialmente che ci sarà una nuova Cassa per il Mezzogiorno, cui la Lega non vorrà partecipare.
Lei parla molto di Europa. Auspico solo che le tesi europee non siano solo quelle dei «lacci e dei lacciuoli» della burocrazia europea, ma la sua azione sia anche quella della difesa del *made in Italy*, della lotta alla contraffazione, della difesa dei confini dal *dumping* asiatico e soprattutto dall'immigrazione clandestina, che nel suo testo non viene minimamente citata *(Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania)*.
(Replica del Presidente del Consiglio dei ministri)
PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il Presidente del Consiglio dei ministri, al quale chiedo di indicare su quale delle mozioni presentate il Governo intenda debba avere luogo la votazione per la fiducia. Prego, senatore Monti *(Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Partito Democratico, Unione di Centro per il Terzo Polo, Futuro e Libertà per il Terzo Polo, Italia dei Valori, Popolo e Territorio, Misto-Alleanza per l'Italia e Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud)*.
MARIO MONTI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Onorevole Presidente, onorevoli deputati, ieri nel rimettere nelle mani dell'onorevole Presidente il testo delle mie dichiarazioni programmatiche ho già rivolto un breve saluto alla Camera dei deputati. Ho avuto modo di ringraziare il Presidente Fini per il ruolo sempre costruttivo e molto utile *(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Unione di Centro per il Terzo Polo, Futuro e Libertà per il Terzo Polo)* con il quale in questi giorni mi ha agevolato, così come il Presidente del Senato, nel mio percorso da novizio, attraverso il processo delle consultazioni e poi della presa di servizio, permettetemi di insistere, presa di servizio.
Desidero in questa sede rinnovare, ma lo faccio con riferimento telegrafico, perché il testo lo trovate nelle considerazioni da me depositate ieri, il mio ringraziamento e saluto deferente al Capo dello Stato *(Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Partito Democratico, Unione di Centro per il Terzo Polo, Futuro e Libertà per il Terzo Polo, Italia dei Valori, Popolo e Territorio, Misto-Alleanza per l'Italia e Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud)*.
Desidero, in questo momento, rivolgere un pensiero rispettoso e cordiale al Presidente Berlusconi *(Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Lega Nord Padania, Unione di Centro per il Terzo Polo e Popolo e Territorio e di deputati del gruppo Partito Democratico)*, di cui ho molto apprezzato il senso di responsabilità istituzionale e, anche da parte sua, il contributo che ha dato in questi giorni a rendere semplice, per quanto possibile, questa successione a Palazzo Chigi. Lo ringrazio molto per questo.
Sono colpito dal fatto che, sia ieri sia oggi, una persona che so essere molto rispettata da tutti mi abbia usato la grande cortesia di essere presente nella tribuna del Senato ieri e della Camera dei deputati oggi per ascoltarmi: si tratta del dottor Gianni Letta *(Applausi)*. Il dottor Letta ha ricevuto in questi giorni apprezzamenti più elevati istituzionalmente del mio, ma mi permetto di associarmi a queste espressioni.
Nella mia replica, che, ovviamente, sarà breve, mi permetterete, spero, di non riprendere i moltissimi spunti, ma dire spunti è poco, i moltissimi contributi di grande rilievo dal punto di vista dei contenuti delle politiche che sono stati arrecati.
Come è stato chiarito nel programma presentato ieri, ci siamo concentrati, in sede di dichiarazioni programmatiche, sull'essenza, sulla missione di questo Governo, che, ribadisco, intendo e intendiamo come Governo di impegno nazionale. Ciascuno dei ministri avrà poi modo, presto, nelle rispettive Commissioni parlamentari, di interagire e, soprattutto, di ascoltare, in una prima fase, per mettere bene a fuoco, con i vostri contributi, il da farsi.
Sono state notate alcune omissioni nelle dichiarazioni programmatiche. È vero - lo dico paradossalmente - sono volute, perché abbiamo cercato di concentrarci su quella che consideriamo l'essenza e ci siamo anche sforzati di non affliggervi con un'elencazione rituale e, magari, leggermente stucchevole, ma su due o tre punti vorrei dire

quanto segue.
Anzitutto, per quanto riguarda il federalismo, devo dire che sia ieri al Senato sia oggi alla Camera ogni tanto avevo dei soprassalti identitari al mio interno, perché mi dicevo: ma tu non sei settentrionale, non sei lombardo, non sei varesino *(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Unione di Centro per il Terzo Polo)*?
Per quanto riguarda il federalismo, permettetemi di dire che non vedo alcuna contraddizione tra il rispetto per quanto è stato già deciso in materia di federalismo, che, ovviamente, il Governo intende seguire da vicino nel processo di attuazione, per quanto riguarda, in particolare, il federalismo fiscale, e l'avere rivolto una specifica attenzione alla coesione territoriale, che, se permettete, è un valore che interessa tutti *(Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Partito Democratico, Unione di Centro per il Terzo Polo e Futuro e Libertà per il Terzo Polo)*. Poi, dipende dalle modalità con cui viene realizzato e su questo, come su tutti gli altri temi, saremo aperti alla critica e al dibattito.
Del valore costituzionale delle autonomie speciali ho già detto ieri in Senato.
Per quanto riguarda gli italiani all'estero, ai quali - e per questo sono grato a tutti i gruppi politici - ho dedicato tempo nel mio interesse, perché avevo bisogno di imparare, e non ho certo finito di farlo in pochi giorni, come ho avuto modo di dire loro quando li ho consultati, sento molto il tema non tanto nei suoi aspetti problematici, ma, soprattutto, nel suo significato di ricchezza del Paese. Del resto, ho avuto io stesso l'esperienza di italiano all'estero per dieci anni, quando ho lavorato alla Commissione europea, per cinque anni su designazione del Presidente Berlusconi, per cinque anni su designazione del Presidente D'Alema, permettetemi di ricordarlo in questo momento e di ringraziarli per la fiducia che mi diedero all'epoca *(Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Partito Democratico)*.
Ebbene, quindi anche per esperienza diretta, ho visto alcuni problemi degli italiani all'estero. Questo tema, nella mia memoria personale e familiare, va molto più indietro, perché io, nato a Varese, avevo un padre nato in Argentina, figlio di emigrati italiani, italiani all'estero in Argentina. Scusate questi riferimenti personali. Per chiudere sugli aspetti personali, uno degli intervenuti questa mattina mi ha detto: «Scusi se la chiama ancora professore». Vi prego, continuate pure a farlo perché quello di Presidente del Consiglio è un altro mio titolo che durerà poco e quindi, come diceva una volta un mio eminente predecessore, il senatore a vita Giovanni Spadolini, i presidenti passano, i professori restano *(Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Partito Democratico, Unione di Centro per il Terzo Polo, Futuro e Libertà per il Terzo Polo, Italia dei Valori, Popolo e Territorio, Misto-Alleanza per l'Italia, Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud e Misto-Liberali per l'Italia-PLI)*.
Durerò e dureremo poco, dureremo non un minuto di più del tempo nell'arco del quale questo Parlamento ci accorderà la fiducia. La mia intenzione, naturalmente, è di proiettare la mia squadra di Governo, la nostra collaborazione, sulla prospettiva che va da qui alle elezioni. Non mi accingerei neanche ad andare oltre, questo l'ho chiarito a tutti, con schiettezza. È un compito già quasi impossibile quello che ho l'onore di ricevere, ma ci riusciremo *(Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Partito Democratico, Unione di Centro per il Terzo Polo, Futuro e Libertà per il Terzo Polo e Italia dei Valori)*.
Naturalmente, non avrei neanche potuto prendere in considerazione l'idea di accettare un compito di questo genere, nel quale coinvolgo personalità di primo rilievo sul piano professionale ed istituzionale, con la predeterminazione di una durata più breve di questa. Naturalmente durerò e dureremo quanto la vostra fiducia in noi. Se fosse possibile rendere questo concetto di profonda dipendenza del Governo dal Parlamento con espressioni diverse da quella di «staccare la spina», ne sarei grato *(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Unione di Centro per il Terzo Polo, Futuro e Libertà per il Terzo Polo, Italia dei Valori, Misto-Alleanza per l'Italia e Misto-Liberali per l'Italia-PLI)* perché, di nuovo, avremmo dei problemi di identità. Non ci consideriamo un apparecchio elettrico e poi saremmo, forse, incerti se essere un rasoio o un polmone artificiale *(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Unione di Centro per il Terzo Polo, Futuro e Libertà per il Terzo Polo, Italia dei Valori, Misto-Alleanza per l'Italia e Misto-Liberali per l'Italia-PLI)*.
Rivolgo brevissime considerazioni, infine, signor Presidente, sui temi per i quali la forza politica, che profondamente rispetto, ha dichiarato la propria opposizione anche se ha promesso - e ne sono sicuro - un atteggiamento costruttivo, ha motivato il proprio non sostegno e la propria opposizione. Su un punto essenzialmente, su tutti gli altri saremo messi alla prova.
Permettetemi di reagire, tuttavia, in modo molto chiaro e netto - lo faccio non tanto per me quanto per i miei colleghi di Governo - sulle questioni conflitto di interessi, poteri forti ed altre espressioni di pura fantasia che considero offensive *(Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Partito Democratico, Unione di Centro per il Terzo Polo, Futuro e Libertà per il Terzo Polo e Italia dei Valori)*.

Sono anch'io convinto che molta parte della responsabilità della crisi, finanziaria prima, economica poi, sociale adesso, in parte politica, che attraversa il mondo, l'Europa e l'Italia, sia dovuta a gravissimi vizi di funzionamento delle istituzioni finanziarie e dei mercati. Credo che una delle cose che dovremo tutti sforzarci di fare, in particolare noi italiani - questo vale per le istituzioni ma vale anche per gli individui - è di abituarci a trovare meno facilmente le responsabilità altrui e a guardare un po' di più in noi stessi *(Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Partito Democratico, Unione di Centro per il Terzo Polo, Futuro e Libertà per il Terzo Polo e Italia dei Valori).*

Questa mattina ho visto un gruppo di bambini delle scuole, che osservavano i nostri lavori. Non certo di questo Parlamento, che è molto responsabile, che ha fatto in questi anni un lavoro importante di inizio del risanamento della finanza pubblica, ma pensavo: cosa penseranno quei bambini se si dicesse loro che è il resto del mondo che ci ha messo nei problemi e non decisioni prese per decenni in quest'Aula, in un'altra Aula e da parte dei Governi che si sono succeduti? Con le migliori intenzioni magari, ma quando c'era poca attenzione ai temi dell'equilibrio della finanza pubblica *(Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Partito Democratico, Unione di Centro per il Terzo Polo, Futuro e Libertà per il Terzo Polo e Italia dei Valori).*

Vi assicuro, onorevoli deputati, che quella stessa garbata insistenza, che ho nel suggerire di guardare prima di tutto le responsabilità che stanno in ciascuno di noi, l'applicherò e la sto applicando anche alla parte dell'Italia alla quale noi apparteniamo: la società civile. Troppo facilmente la società civile punta il dito contro la classe politica. Io di questo sono indignato *(Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Partito Democratico, Unione di Centro per il Terzo Polo, Futuro e Libertà per il Terzo Polo e Italia dei Valori)*!

Penso che la missione, che forse ci accorderete, è quella di prolungare, intensificare, in parte ribilanciare il lavoro di risanamento, di puntare di più alla crescita. Ma nel breve periodo di permanenza al Governo, credo che noi ci sentiremo alla fine veramente contenti, se vi avremo aiutati ad accrescere - uso il verbo «accrescere» - la credibilità delle istituzioni presso i nostri concittadini *(Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Partito Democratico, Unione di Centro per il Terzo Polo, Futuro e Libertà per il Terzo Polo, Popolo e Territorio e Italia dei Valori)*

Pertanto da questo punto di vista ci sentiamo veramente in spirito di servizio e, come credo a questo punto io abbia chiarito in questi giorni fino alla noia, in atteggiamento di umiltà, ma anche di determinazione evidentemente, per favorire una, almeno parziale, deposizione delle armi presso le forze contrapposte, il che speriamo possa agevolare la presa di decisioni e la spiegazione ai nostri concittadini anche di decisioni non facili e non gradevoli nel breve periodo *(Commenti del deputato Torazzi).*